

Prosegue con successo la manifestazione meridionale per la stampa comunista

Ammissione di un imputato al processo contro l'organizzazione nazifascista

I temi del Mezzogiorno dibattuti al Festival dell'Unità a Messina

ORDINE NUOVO LEGATO AL MSI

Il rientro di Rauti nei ranghi fu deciso in un vertice segreto

Ugo Fusi ha anche ammesso che molti aderenti all'organizzazione, dal momento che non conoscevano i contenuti dell'accordo, decisero di attendere gli eventi - Allontanato dall'aula un provocatore - Il processo riprende mercoledì

Con delegazioni da tutta la provincia

Successo a Foggia della festa della stampa comunista

Numerose iniziative in programma - Domani corteo e comizio con il compagno Galetti

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 5. Le iniziative politiche indette nel quadro del Festival provinciale dell'Unità (questo pomeriggio, nella Villa comunale, c'è stata l'inaugurazione della mostra dei pannelli che trattano i problemi del paese e della Capitanata riguardanti la casa, lo sviluppo dell'agricoltura, l'approvvigionamento idrico, lo sviluppo industriale, i servizi igienici e sanitari, il risanamento dei quartieri poveri della città) hanno suscitato notevole interesse per la validità dei temi prescelti. Ci riferiamo in particolare alle conferenze-dibattito sui temi dell'informazione e della democratizzazione della RAI-TV (relatore il compagno Sergio Scarpa, e alla calorosa e forte manifestazione di solidarietà con il popolo cileno, nel corso della quale tra l'entusiasmo del presente e la calda partecipazione di tutti i giovani il compagno Claudio Turra, rappresentante di Unità Po-

polare, ha fatto un ampio quadro della situazione cilena illustrando le conquiste dei lavoratori e le riforme effettuate dal governo Allende, rilevando la complicità dell'imperialismo internazionale nel «golpe» che i militari fascisti hanno attuato soffocando così nel sangue la libertà e la democrazia nel Cile. Il Festival è stato inoltre preceduto nei giorni scorsi da un ampio movimento unitario di lotta per condannare quanto è accaduto e sta accadendo nel Cile. Ricordiamo le imponenti manifestazioni svolte a Cerignola; Peschici, San Severo, Orsara, Torremaggiore, Sanicandro Garganico, S. Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis e Monte Sant'Angelo. La Festa dell'Unità proseguirà, con un nutrito programma, domani e si concluderà domenica con una manifestazione provinciale con corteo che partirà da piazza della Libertà alle ore 17 per raggiungere piazza Umberto I. Il giorno dopo, venerdì, il compagno Vincenzo Galetti della Direzione del partito.

Roberto Consiglio

Dal nostro inviato

MESSINA, 5

Il discorso dei comunisti nel Mezzogiorno e sui temi meridionali si è fatto sempre più incisivo ed articolato in questi giorni. In presenza di avvenimenti e di discussioni a livello sociale e politico che hanno posto e pongono problemi nuovi ed urgenti, si è fatto, soprattutto l'esigenza di un urgente adeguamento a quei problemi dei contenuti della vertenza aperta nel Sud con le forze politiche di governo, con le forze economiche dominanti. In questo senso il festival meridionale di Messina sta dimostrando di essere una preziosa occasione politica. Ogni giorno, per esempio, due incontri-dibattito la mattina e il pomeriggio, hanno permesso di definire con un ricco contributo di analisi e di testimonianze, una serie di proposte, il terreno di concreti confronti che investono problemi di drammatica attualità. Due problemi in particolare, che come tutte le questioni del Mezzogiorno hanno mostrato ancora una volta i loro stretti nessi politici. Nella mattinata, con la partecipazione di giovani e di cittadini che sorprende in una normale giornata di lavoro, si è dibattuto sulla crisi delle strutture civili e sulla riforma sanitaria; nel pomeriggio il tema di un altro incontro era il fascismo nel meridione. Due temi che sarebbe facile considerare completamente distaccati e trattati in forme accademiche, di pura denuncia nel primo caso e di pura analisi storica nel secondo. Ma ponendo in modo politico e concreto le due questioni, la loro stretta connessione è subito venuta oggettivamente in luce. Il compagno senatore Ferrarini e il vice sindaco di Torre Annunziata, Di Maio, hanno impostato la discussione sulla riforma sanitaria. E' stato un dibattito ampio, durato quasi tre ore, con un concreto e vivo scopo di delineare con la più drammatica evidenza quanto è accaduto nel tragico mese del colera nella città meridionale e la funzione che l'epidemia ha avuto nel rivelare quel-

la che si è definita la cancrena delle città del sud: le strutture civili fascistiche e le responsabilità storiche di una intera classe dirigente che ha affogato negli elucubrati ogni prospettiva di sviluppo economico e sociale. Quelle stesse città, quelle stesse classi dirigenti, sono stati i protagonisti nella discussione sul pomeriggio sul fascismo nel Mezzogiorno: colera e fascismo, concretamente, rappresentano due effetti ultimi dello stesso tipo di gestione del potere. I compagni Pio La Torre della commissione meridionale del partito e Franco Ferri direttore dell'Istituto Gramsci, hanno parlato sulle radici storiche, economiche e sociali del sottosviluppo delle città meridionali; la riduzione progressiva delle forze produttive, il gonfiamento patologico di un settore terziario parassitario di servizi cui è affidata la gestione dei servizi civili di cui si era parlato nella mattinata), la crisi del blocco di potere democristiano e l'cedimento di potere ai partiti di destra. Due problemi che si affacciano di fronte a noi in termini di radicali riforme (quella agraria in primo luogo) e di una autentica crescita produttiva non affidata a costosi investimenti ma alla creazione di reali e durature prospettive di lavoro per le masse meridionali. L'importanza di questi due dibattiti è stata essenzialmente nella ricchezza di contenuti cui ha dato occasione: amministratori comunali o regionali, politici, sindacalisti, medici, studenti di Messina, di Catania, di Reggio Calabria, di Napoli, di Palermo, hanno permesso di comporre un quadro completo delle condizioni di vita nel Sud, di far capire l'importanza di unificare in una visione complessiva i diversi problemi delle diverse zone meridionali, allo scopo di avviare un lavoro unitario e unificante per aprire nuove prospettive che non siano ancora una volta parziali, settoriali e quindi distorte. Sul tema del fascismo un discorso importante è stato fatto dal compagno Magnolini della FGC nazionale: il fascismo non riuscì nel Mezzogiorno a segnare il suo momento storico, ma avrebbe voluto, le nuove generazioni. Malgrado gli sforzi e a parte la breve stagione di ubriacatura di Reggio Calabria, i giovani meridionali non hanno risposto al gioco tentato dal MSI, anche se, certo, la massa dei giovani disoccupati e sottoccupati (compresi i diplomati e laureati) nelle città del Sud rappresenta ancora un serbatoio potenzialmente eversivo se non si sapranno subito creare prospettive di lavoro e di crescita democratica. Un caso indicativo è proprio quello di Messina dove con una organizzazione di partito relativamente debole, la FGC recluta ben 800 giovani. Ancora più significativa la partecipazione di massa nel marzo scorso allo sciopero regionale siciliano per la scuola, che rappresenta una vera svolta di eccezionale importanza nel quadro del movimento studentesco meridionale. La caratteristica fondamentale di questi festival ci sembra sia proprio in questo serio e approfondito discorso che viene portato avanti con una partecipazione assolutamente imprevista. Quando cala la sera la città del festival torna poi ad animarsi in un clima di festa popolare in una Messina piuttosto chiusa e riservata per tradizione non era abituata a vivere. Le magnolie giganti e secolari del parco che si affacciano sul mare, coperte di bandiere rosse, rendono fresche le serate passate intorno al tavolo a bere vino di Pachino e a mangiare salame calabrese: davanti a un padiglione, trasformato dalla FGC in una discoteca con luci psichedeliche e musiche moderne, i giovani e le ragazze fanno la coda; sul grande palco dall'enorme fondale a tinte rosse si danno gli spettacoli. Ogni parola d'ordine data per i viali, d'altro canto, ricorda e richiama la sostanza politica di questo vino e differenziato incontro di massa con il PCI con l'Unità. Più grande di tutte campeggia la scritta: «il Sud al primo posto nella lotta del PCI», che rassume quel che tutti vogliono e per cui vengono qui in questi giorni.

Accusati di appropriazione indebita

Ammanco di 300 milioni: a giudizio assicuratori

Si tratta di due agenti generali dell'INA e delle Assicurazioni d'Italia

Due ex agenti generali per Roma dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e delle Assicurazioni d'Italia, Firenze Fabbri e Mario Pleviani, sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato per appropriazione indebita aggravata a seguito di un ammanco di oltre trecento milioni.

L'inchiesta giudiziaria fu aperta circa un anno fa dalla procura della Repubblica in seguito ad alcune denunce. Una ispezione disposta dalla direzione generale dell'INA aveva accertato l'ammanco di cassa presso l'agenzia di Roma; successivamente una perizia contabile, disposta dal pubblico ministero Carmine Cecere, aveva confermato le risultanze dell'ispezione amministrativa. I periti d'ufficio accertarono che l'ammanco si aggirava sui trecento milioni.

La notizia del rinvio a giudizio ha suscitato notevole clamore negli ambienti politici romani perché uno degli imputati, Firenze Fabbri è consigliere regionale del PRI. Forse è stata questa particolare carica di uno degli imputati a consigliare l'INA a non costituirsi parte civile nel procedimento: infatti l'Istituto d'assicurazione sostiene di non aver subito direttamente alcun danno economico. Invece le Assicurazioni d'Italia si sono costituite parte civile contro Pleviani e Fabbri assistiti dal professor Giuliano Vassalli e dall'avvocato Pietro Lia.

I due imputati sono difesi dagli avvocati Filippo Ungaro, Paolo Appella ed Enzo Gaio.

E' venuta anche nel processo contro i 39 aderenti di Ordine Nuovo (accusati di aver ricostituito il disciolto partito fascista) la conferma del pro-fondali legami che sono sempre esistiti tra questo gruppo nazifascista e il Movimento sociale italiano.

E' stato uno degli imputati, Ugo Fusi, a rivelare forse senza volerlo, che il rientro di Pino Rauti, fondatore di Ordine Nuovo, e dei suoi amici nel Movimento sociale, e la organizzazione di un nuovo raggruppamento fuori della «ufficialità» del MSI, furono frutto di «accordi di vertice». Accordi evidentemente tra i curi guidati appunto da Rauti e il duro Almirante da poco nominato segretario del MSI dopo la morte del «molle» Michelini.

Anzi l'imputato ha precisato che era l'impressione comune degli iscritti al centro studi Ordine Nuovo che vi era stato un accordo dei capi ma che, siccome non se ne conosceva la portata e gli scopi la maggior parte attendeva gli eventi.

La verità è che Almirante, in effetti, aveva trovato un accordo con Pino Rauti sulla base dei comuni interessi che avevano perseguito il primo combattendo dall'interno la linea di Michelini e il secondo dall'esterno. E' significativo, a questo proposito, che lo stesso Almirante definisse il gruppo di Ordine Nuovo come «il migliore» tra quanti facevano da satellite al MSI.

Coloro che rimasero fuori non lo fecero solo per scelta personale (si parla evidentemente dei cosiddetti capi) ma soprattutto perché dovevano svolgere un ruolo diverso. Ordine Nuovo dentro o fuori è sempre la stessa cosa e il MSI è servito e serve solo per far indossare il doppiopetto alle idee razziste, antidemocratiche e esaltatrici della violenza che sono l'unico bagaglio dei fascisti. D'altra parte, basta leggere quanto scriveva Pino Rauti e quanto scrive l'attuale segretario di Ordine Nuovo, Graziani, per rendersi conto della «continuità» del gruppo.

Ritorniamo al processo. Ieri, dopo gli incidenti di mercoledì organizzati dai fascisti, il servizio d'ordine organizzato dai carabinieri e dalla polizia, guidati dal capitano Varisco e dal dottor Sarde, ha subito scoraggiato ogni velleità ad una ventina di giorni che si erano ancora ritrovati per «portare solidarietà» agli imputati.

Uno tra il pubblico che aveva approvato ad alta voce una frase di una pubblicazione fascista letta in aula e che spropolava contro il parlamento e la democrazia è stato immediatamente individuato ed allontanato.

Durante l'udienza sono stati sentiti anche alcuni funzionari di polizia che avevano redatto i verbali durante le indagini sull'attività di Ordine Nuovo a Roma. In particolare un maresciallo della «politica» ha ricordato la

partecipazione del gruppo ad una manifestazione dei sedicenti amici delle forze armate. Durante il corteo che seguì ad una serie di concioni in un teatro, sfilarono gridando slogan come questi: «Dopo Ankara ed Atene, Roma viene», «Basta con i bordelli, viva i colonnelli». Si è parlato anche di un assalto che alcuni del gruppo nazifascista organizzarono all'inizio del 1971 contro la sede della Democrazia Cristiana a Roma in piazza dei Gesu; furono lanciati sassi che frantumarono alcuni vetri. Tra i testi è stato sentito l'avvocato Domenico Servello che con una denuncia richiama l'attenzione dell'autorità giudiziaria sull'attività e il programma di Ordine Nuovo. Il processo riprenderà mercoledì.

P. 9.

Ucciso il vice capo della polizia di Gaza

GAZA, 5.

Il vice comandante della polizia di Gaza è stato ucciso stamane in un attentato. Il funzionario Moshe Carmeli, ed un altro ufficiale di polizia rimasto gravemente ferito, percorrevano in auto una strada di Gaza quando una persona non identificata ha lanciato una bomba contro la loro vettura.

Dibattito alla Camera sulla sicurezza del lavoro

DENUNCIATO IL DRAMMA DEGLI OMICIDI BIANCHI

Le vittime sono spesso lavoratori di ditte in appalto e subappalto - I casi dell'Italcantieri di Monfalcone, del petrolchimico di Manfredonia, delle Acciaierie Ternane - Le proposte del PCI

Il tema drammatico e purtroppo ricorrente degli infortuni mortali sul lavoro, specie nell'industria, è stato ancora una volta dibattuto dalla Camera sulla base di una serie di interrogazioni, per la maggior parte commissionate. Due circostanze sono emerse dalle interrogazioni: le vittime sono spesso lavoratori di ditte in appalto o subappalto che fanno una regola degli orari di lavoro prolungati della violazione delle norme antinfortunistiche; in secondo luogo, queste circostanze inammissibili si registrano anche nelle aziende pubbliche. I casi evocati sono quelli dell'Italcantieri e della S.I.M.O. di Monfalcone (il primo fu scoperto tre ore dopo il decesso dell'operaio), l'esplosione allo stabilimento petrolchimico di Manfredonia, il crollo alle Acciaierie ternane, i due decessi nei giro di venti giorni agli stabilimenti Sinigaglia di Genova, il decesso di un operaio quindicenne a Suisio (Bergamo) e l'insieme della infortunistica nel Lazio. Il governo ha risposto tramite il sottosegretario Foschi il quale ha adottato una linea che ha indotto tutti gli interroganti, anche quelli della maggioranza, a non potersi di-

chiare soddisfatti: egli, infatti, ha completamente ommesso qualsiasi precisazione in riferimento ai singoli casi concreti denunciati. Il dibattito, tuttavia, non è risultato infruttuoso perché il governo ha dovuto riconoscere ufficialmente che la situazione della sicurezza del lavoro è ormai intollerabile. Ripetendo, il compagno Mezzanin ha lamentato che, come sempre, dai rapporti ufficiali non emerge mai un responsabile che sia chiamato a pagare, ed ha denunciato la tragica situazione dell'Italcantieri di Monfalcone, azienda pubblica, ove negli ultimi tre anni si sono avuti dodici decessi e 1200 altri infortuni, mentre decine di operai manifestano gravi sindromi psichiche. La piaga degli appalti e del subappalti, denunciata da tutti gli intervenuti, è stata duramente attaccata dal compagno Bartolini che ha fatto il caso delle Acciaierie di Terni dove si sono dati in appalto e addirittura in subappalto, lavori che potevano essere condotti direttamente. Ecco le ragioni per cui in meno di un anno in una provincia relativamente piccola come Terni si sono contati dodici decessi di operai.

Considerazioni simili ha svolto il compagno Vania in riferimento all'esplosione all'ANIC di Manfredonia. Il compagno Bambolato ha chiesto che il governo intervenisse in via amministrativa a bloccare il fenomeno degli appalti e ha formalmente proposto una indagine conoscitiva del parlamento su infortuni e appalti.

Sui termini della carcerazione preventiva Contravviene alla legge il codice militare

I tribunali militari non applicano la recente legge sui termini della carcerazione preventiva: essi sostengono che il codice militare non è stato aggiornato e quindi si attendono alle vecchie norme. Contro una decisione in tal senso presa dal tribunale militare di Spezia gli avvocati di un soldato, Riccardo Guiffard, detenuto nel carcere di forte Boccea a Roma, hanno fatto ricorso al tribunale supremo chiedendo che o venga direttamente applicata la norma che vale per i civili o che la questione sia inviata alla Corte Costituzionale per un giudizio di legittimità. La legge a cui fanno riferimento gli avvocati Mellini e Ramadori è quella che porta la data del 13 dicembre 1972 e che ha permesso la scarcerazione di Pietro Valpreda (essa consente di restituire la libertà ad un detenuto quando ricorrano particolari condizioni). Questa norma, sostengono i legali, ha carattere generale e non è ammissibile che valga per i civili e non per i cittadini che prestano servizio militare. Quindi i giudici militari ritengono superato l'articolo 313 del codice penale militare di pace e applicano questa legge o devono chiedere al giudizio di legittimità, sempre per quanto riguarda questo articolo alla Corte Costituzionale.

Ugo Baduel

Seminfermo di mente il «Valachi palermitano»

PALERMO, 5. Leonardo Vitale, viene «coltivato diretto» che con la sua delazione aveva provocato l'arresto di 22 persone indicate come esponenti della «mafia delle borgate». E' stato riconosciuto seminfermo di mente. I risultati della perizia psichiatrica richiesti dai difensori dello stesso Vitale soprannominato al tempo delle sue rivelazioni il «Valachi di Palermo» rimettono in discussione le prime conclusioni cui era giunta la magistratura palermitana nel corso dell'inchiesta sulla catena di delitti (omicidi, sequestri, estorsioni e rapiti) di cui il Vitale si era autoaccusato nel febbraio scorso coinvolgendo, in una confessione-flumee, altre 22 persone.

PREMIO OMEGA SECCHIA

Il Partito comunista italiano e la guerra di Liberazione (1943-1945). Ricordi, documenti inediti e testimonianze. 2ª edizione altri scritti: L'azione svolta dal Partito comunista in Italia durante il fascismo 1926-1932. Ricordi documenti inediti e testimonianze / Le armi del fascismo (1921-1971) / Aldo dice: 26 x 1. Cronistoria del 25 aprile 1945

da Feltrinelli

successi in tutte le librerie